

All'erezione del monumento parteciparono tutti gli Italiani, e fu inaugurato il giorno 2 di aprile del 1860. Memorabile giorno! Il re Vittorio Emanuele II inaugurava la VII legislatura del Parlamento, che accoglieva nel suo seno i rappresentanti del Piemonte, della Liguria, della Sardegna, della Toscana, della Lombardia e dell'Emilia, conchiudendo il suo discorso così: — « Nel dar mano  
« agli ordinamenti nuovi, non cercando nei vecchi par-  
« titi che la memoria dei servizi resi alla causa comune,  
« noi invitiamo a nobile gara tutte le sincere opinioni  
« per conseguire il sommo fine del benessere del popolo  
« e della grandezza della patria. La quale non è più  
« l'Italia dei Romani, nè quella del medio evo; non  
« deve essere più il campo aperto alle ambizioni stra-  
« niere, ma deve essere bensì l'Italia degli Italiani. »

Quale beata visione per te in quel dì, se tu avessi potuto sollevare il capo dal sepolcro, in cui ti depose la nobile città di Torino!

L'iscrizione del monumento è questa:

A VINCENZO GIOBERTI  
SOMMO FILOSOFO  
FORTISSIMO PROPUGNATORE  
DEL PRIMATO E DELL'INDIPENDENZA  
D'ITALIA  
GLI ITALIANI D'OGNI PROVINCIA  
1859.

Il bassorilievo di bronzo sul lato anteriore del piedestallo rappresenta la Religione, che tenendo stretta la croce ributta l'Ipocrisia, malvagio spirito davvero, che pregno di mondane ambizioni, sinchè non si dilegui, nè la religione sarà in fiore, nè i popoli riposeranno nella libertà, nè gli Stati nella pace.

In Italia, dal 1815 al 1848 s'era formata una scuola cattolica con larghezza d'idee e con generosità d'intenti,